



BIPEDE CHE SCALCIA IN BUS

Specialmente ad alcuni di noi, la distanza di sicurezza cambierà il viaggio sui mezzi pubblici.

Per esempio il bipede di mezza età, femmina, che incontro sul 32.

Viso tondo, rossetto fucsia, occhiali da sole anche se c'è coperto. Veste fru fru, cappellino di fiori in pannolenci, guanti di pizzo, gonne sotto il ginocchio e scarpette rosa d'altri tempi che, non toccando terra a causa della ridotta statura, ondeggiano di qua e di là sulle curve.

Vuole sempre sedersi nella direzione di marcia. Anche se non la si è mai vista in piedi, viaggia aggrappata a due mani ai sostegni. Non guarda la strada, perché non può, deve occuparsi di tutte quelle persone in piedi che potrebbero caderle addosso alla prima frenata. Le scruta con odio.

Ha un radar per le borse che non sono la sua e per le donne molto meno vestite di lei che affrontano la traversata spensierate e al cellulare. Per difendersi da loro e dalle loro borse, fa perno sul bacino, solleva la gambetta e scalcia forte. Contro la borsa, contro il pacco e, senza esitazione, contro la gamba altrui. Questo bipede odia ogni gamba o propaggine che non sia la sua.

Prevediamo che, per effetto della distanza di sicurezza, cominci piano piano a rilassare i muscoli. Un giorno, di sole o di pioggia che sia, dietro gli occhiali fumè e oltre i finestrini impolverati, le apparirà la strada.

Addirittura una città!

(piena di gente e di negozi e di vetrine piene di luce, con tanta gente che lavora, con tanta gente che produce...)

